

NOI PASSEREMO!

GIORNALE DEL BATTAGLIONE "GARIBALDI"

(DELLA XII^a BRIGATA INTERNAZIONALE)



Numero 4

30 marzo 1937

Avanti verso nuove vittorie!

La settimana e' stata impiegata dell'Armata Repubblicana ad allargare e a consolidare i successi acquisiti dalla nostra offensiva sul fronte di Guadalajara.

I nostri eroici Garibaldini hanno usufruito di questa calma relativa per riposarsi un poco.

Ne avevano ben il diritto.

Si erano battuti in condizioni terribili per il clima e per il terreno. Il freddo, la pioggia, la neve hanno torturato i nostri compagni giorno e notte. Ma l'eroismo non consiste solo nello sfidare bravamente le pallottole e la mitraglia nemica. Vi e' anche l'eroismo della resistenza alla fatica, alla fame e al cattivo tempo, l'eroismo della tenacia e della costanza nella lotta e nel sacrificio.

I nostri Garibaldini hanno dato delle splendide prove del loro valore nel combattimento. Il castello di Ibarra—miserabile e gloriosa rovina ora—porta le tracce eloquenti della furiosa battaglia che durò per delle ore.

Sotto la direzione del commissario Barontoni, che rimpiazzò Pacciardi durante la sua assenza e sotto la guida audace e ponderata di Brignoli, i nostri volontari hanno per tre volte preso d'assalto il castello, l'hanno crivellato di pallottole, l'hanno sventrato, l'hanno conquistato palmo a palmo alla baionetta e con bombe a mano.

Ma contemporaneamente hanno dimostrato anche l'eroismo del più grande spirito di sacrificio e di resistenza.

Venendo volontari in Spagna essi non hanno posto ne' condizioni ne' limiti al loro volontariato. O, per precisare, essi hanno posto questa sola condizione, questo solo limite: vincere il fascismo ad ogni costo, anche al prezzo dei più grandi sacrifici.

Ecco perche' essi si sono rifiu-

tati di sentire la fatica. Ecco perche' fanno tacere la voce dei più tenere e legittimi sentimenti e non ascoltano che quella della loro coscienza che gli ordina; AVANTI!

Nessun respiro alle legioni in fuga! Nessun respiro al fascismo! Avanti fino alla vittoria finale!

Donne e bambini dei nostri Garibaldini; siate fieri e orgogliosi di simili uomini e di simili padri. Prendete esempio da essi. Soffocate anche voi la voce del vostro cuore in apprensione e commosso. Gioite solo all'onore di poter dire durante tutta la vostra vita; anche mio marito, anche mio padre e' stato fra i Garibaldini di Spagna.

Siate tranquille; la vittoria spunta all'orizzonte.

Le nuove brigate sorgono dal popolo che si solleva contro l'invasione straniera. A centinaia di migliaia affluiscono le reclute nelle caserme. Esse sono le forze che unite con le Brigate dei volontari preparano per un domani molto prossimo la valanga che schiaccierà definitivamente il fascismo e ci permetterà di festeggiare rapidamente la vittoria.

LUIGI GALLO

L'attacco al Castello

Il 13 marzo, alla sera, la compagnia riceve l'ordine di attaccare il castello—la Casa Ibarra—per l'indomani.

Il comandante chiama a rapporto i capi delle sezioni e li informa sull'azione da svolgere. Brignoli assume il comando dell'azione, all'appello dei volontari tutti rispondono presente.

Il 14 mattina si attende l'ora dell'attacco, finalmente alle 14 l'ordine di attaccare arriva. In breve i compagni sono schierati, dopo un breve bombardamento dei nostri tanks la truppa entra in azione scontrandosi subito col nemico che era a pochi metri. I nostri volontari attaccano con impeto con fuoco di fucileria e colle bombe a mano, la battaglia si fa sempre più aspra, il nemico oppone una resistenza accanita, i nostri compagni sostenuti dai tanks non piegano.

Il fuoco nemico colpisce qualche nostro compagno, tutti si comportano eroicamente.

La lotta continua, il cerchio si racchiude, il castello e' quasi preso. Il nemico però continua a re-

sistere, una bomba nemica ci strappa l'eroico Guerini; con uno sforzo inaudito i nostri volontari riescono ad accerchiare il castello, il nemico benché superiore in numero e' costretto a darsi prigioniero.

I volontari che si sono battuti da veri garibaldini gridano con gioia; "Li abbiamo vinti" eppure erano mille contro i nostri ottanta.

Ringraziamo il comandante Brignoli che coll'accompagnamento di qualche: "Ostia!" ha ben diretto l'attacco.

La presa del "castello" ci dimostra l'eroismo e l'abnegazione dei nostri volontari che anche in numero inferiore sanno coprirsi di vera gloria. Questa azione ha segnato l'inizio della grande offensiva.

L'esperienza dell'attacco ci farà correggere alcuni difetti e più particolarmente: i collegamenti fra le squadre e le sezioni devono funzionare meglio nel senso che ogni squadra abbia un legame vivo e che l'azione di tutte sia ben coordinata. Occorre assicurarsi che le due ale estreme siano controllate da noi per non dare al nemico possibilità di accerchiamento, a un certo momento si e' verificato che la nostra ala destra si trovava scoperta in terreno boscoso per ben 500 metri.

Altra questione: col nemico non si scherza, specialmente quando non e' ancora disarmato. Bisogna che tutti i compagni dopo aver conquistato una posizione rimangano al proprio posto di guardia e stabiliscano una linea perché il nemico, può sempre contrattaccare e riconquistare il terreno perduto e mettere in pericolo tutti i compagni che non fossero al loro posto.

FALCHIERI ANTONIO

Commissario Politico della 4.^a Compagnia.
MILLIN ERNESTO



I trofei del Jarama a cui han fatto seguito quelli ben più abbondanti di Brihuega.

I giovani del Battaglione Garibaldi

Una grande quantità di giovani sono accorsi da ogni paese del Mondo ad arruolarsi nelle file dell'eroico Esercito Repubblicano spagnolo per difendere la Libertà e la Pace ed alla conquista di un migliore avvenire per la gioventù sfruttata.

Non pochi sono i giovani italiani che hanno risposto presente all'appello e non è indifferente il numero di coloro che sono eroicamente caduti sul campo dell'onore immolando i loro puri vent'anni alla santa causa della Libertà.

Fra di essi un nome che resterà eternamente nel nostro cuore, nel cuore di tutti i volontari: **Mauro Eligio.**

Con esso voglio ricordare tutti i giovani che caddero nella lotta.

Però, se i nostri giovani volontari sanno essere all'avanguardia nella lotta contro il fascismo criminale, essi non possono dimenticare di essere degli autentici giovani nelle retrovie o al riposo.

Essi sentono che la loro gioventù non ha cessato di vibrare per il fatto d'essere dei combattenti e che reclama, dopo aver compiuto il proprio dovere, un'ora di svago e di spensieratezza.

Non possiamo trascurare questo naturale desiderio di vita dei nostri compagni e dobbiamo escogitare tutti i mezzi per concre-

tizzare nel miglior modo questa loro necessità.

Come quando vivevamo nell'emigrazione, anche qui, dobbiamo organizzare lo svago ed il divertimento dei volontari.

Molti giovani amano lo sport.

E' così difficile procurar loro un pallone e dar loro la possibilità di giocare una partita di tanto in tanto?

Altri amano il ballo. Quando si resta alcuni giorni nelle retrovie perché non organizzare una serata danzante?

Ma la cosa principale, credo che sia, il ritrovo dei giovani, o meglio, il ritrovo organizzato dai giovani per tutti i militi del Battaglione. Non è difficile trovare una stanza e con alcuni tavoli, delle sedie, un po' d'ornamento il club è fatto.

Là si potrà trovare dei libri, dei giornali, delle bibite non-alcoliche, fare la partita alle carte, alla dama o agli scacchi, discutere e cantare delle canzonette.

È troppo questo? È così difficile realizzarlo?

No, credo che sia la cosa più facile del mondo.

Avanti dunque per dar ai militi del Battaglione Garibaldi un po' di svago come ben meritano con il loro quotidiano sacrificio.

GIORGINO

Il telegramma del Fronte Unico Italiano al Battaglione Garibaldi

Fronte Unico Italiano rinnova sua ammirazione entusiastica eroici combattenti glorioso Battaglione ed esprime sua simpatia ai soldati italiani che disertano dal campo nemico fraternizzando con voi sul fronte della libertà. Ricordate al battaglione il grande Congresso del Fronte Unico il 28 marzo alla Salle Unitaire a Lione.

ADAMI, BOCCONI, SCHETTINI

La risposta del nostro battaglione

Battaglione Garibaldi ringrazia ed augura successo unità antifascista per buona lotta antifascista Spagna e Italia.

PACCIARDI, BARONTINI

Marciano sulla rambla gli operai...

*Rulla, rulla, tamburo, a Barcellona!
Rulla, tamburo, sulla Rambla, rulla!*

*Cedi il passo un momento,
bella Rambla dei fiori,
fiorita come Trinità dei Monti,
come un'aiuola della Conca d'Oro,
palpitante, nel sole di febbraio,
di mattutine viole,
di rosei rami di fiori di pesco!
Cedi il passo, per ora:
rifiorirai domani,
dopo la pace, dopo la vittoria,
per la gioia degli occhi d'un popolo
vittorioso e libero,
bella Rambla dei fiori.*

*E tu, tu sgombra, eclissati,
Rambla notturna dai profumi equivoci,
sgargiante Rambla dei caffè di lusso,
dei prostituti e delle prostitute
che speran sopravvivere
incoccardandosi di rosso e nero!,
invereconda Rambla del passato,
scompari, tu, inabissati.*

*Rulla il tamburo, squillano le trombe,
(i señoritos—pfui!—sono scomparsi);
marciano sulla Rambla gli operai;
marciano al passo, inquadriati, per tre.*

*Dalla vostra favilla, o metallurgici
della "General Motors",
la fiamma divampò: son diecimila,
ventimila stasera,
dopo il lavoro,
usciti fuori da tutte le fabbriche,
usciti fuori da tutti gli uffici,
gli uomini del lavoro che s'addestrano,
che diventano soldati: ecco: è l'esercito,
popolare che nasce!*

*Tu sei bella stasera, Barcellona:
sei bella della tua bellezza eroica
del tuo superbo diciannove luglio.*

*Marcia al passo dei tuoi saldi plotoni
d'operai-soldati.
Nell'epopea di Spagna,
per la nostra vittoria,
scrivi il tuo nome, Barcellona, a fianco
al luminoso nome di Madrid!*

NICOLA POTENZA

Alcune osservazioni di tecnica militare

Malgrado i buoni risultati militari di questo ultimo periodo, malgrado la brillante vittoria dell'Esercito repubblicano e del nostro Battaglione Garibaldi che ne fa parte, è opportuno ripetere alcune osservazioni di carattere tattico e sullo spreco eccessivo di munizioni.

La prima raccomandazione la indirizziamo ai nostri bravi e valorosi "cacciatori" di tanks. Questi con grande zelo e noncuranti del pericolo si lanciarono colle bombe a mano su 12 tanks nemici nel momento in cui questi dalla strada si dirigevano verso le nostre linee; riuscirono così a metterli in fuga e a catturarne uno. Tutto ciò è molto bene e dobbiamo congratulare i nostri "cacciatori" come tutti i nostri volontari che di fronte al pericolo sono rimasti tutti calmi in trincea.

Però il modo come è stato condotto l'attacco mi induce a fare qualche osservazione per una maggiore sicurezza dei nostri stessi "cacciatori".

Malgrado le nutrite raffiche delle mitragliatrici da trincea e dei tanks nemici questi compagni sono andati all'assalto compiendo un percorso dai 250 ai 300 metri (e alcuni di essi anche di più) in terreno completamente scoperto davanti alle nostre trincee, essi riuscirono nel loro intento ma abbiamo da deplorare un ferito. I nostri compagni hanno dimenticato che noi avevamo una trincea e che essi dovevano servirsene; passando dentro la trincea essi sarebbero arrivati sino a una trentina di metri dai tanks al sicuro dalle raffiche della mitraglia.

Altra raccomandazione. Durante il terzo e il quarto giorno dell'azione, la 2.^a e 3.^a compagnia hanno catturato al nemico 5 camions, 2 motociclette e 11 prigionieri, ma tutto ciò è stato immobilizzato a un 300 metri davanti alle nostre linee, originando così difficoltà e pericoli per poterli recuperare. Pertanto i comandanti avevano dato l'ordine di non sparare e di lasciarli venire fino alle nostre linee, così facendo siamo certi che il nemico non se ne sarebbe accorto e altri camions avrebbero subito la stessa sorte.

Per l'uso delle cartucce "anti-tanks", quasi tutti i nostri militi ignorano che queste perdono tutta la loro efficacia se sono sparate a più di 100 metri.

VANELLI LORENZO

Preveniamo un attacco coi gas!

Mai i volontari del Battaglione Garibaldi ebbero tanta gioia come dopo le gloriose giornate dal 10 al 18 marzo sul fronte di Brihuega.

Benché stanchi fisicamente per le precedenti battaglie e in cattive condizioni di salute per il pessimo tempo, i garibaldini, appena seppero che si doveva affrontare le orde di Mussolini diedero prova della loro volontà di vincere a qualunque costo. La loro abnegazione e la loro volontà di vincere realizzarono un successo grandioso: le truppe fasciste, numerose e tecnicamente forti, ma prive di un ideale, furono arrestate, battute e sconfitte. Il nemico del popolo ha capito con chi ha da fare i conti.

Ma le truppe di Mussolini sono state definitivamente vinte? Non ancora. Esse rimangono numericamente forti e rendendosi conto delle loro difficoltà Mussolini ricorgerà ad altri metodi. Finora egli ha impiegato aviazione, tanks e artiglieria, ma tutti questi suoi mezzi tecnici sono stati inutili contro la forza e la volontà dei nostri Battaglione e delle nostre Brigate. Resta ancora un mezzo, davvero degno del fascismo anche se condannato da tutti i popoli e da tutte le convenzioni militari: i gas.

Le bande fasciste mitragliano e

cannoneggiano le nostre ambulanze, la loro aviazione bombarda città e paesetti dove non vi è che una popolazione inermi, assassinando donne e fanciulli. Non vi è dubbio che essi sono disposti ad impiegare anche i gas.

L'esempio della Abissinia ci può servire a queste proposte.

Qual'è la nostra difesa contro i gas? LA MASCHERA.

Ogni milite deve vedere le possibili azioni del nemico e considerare la maschera contro i gas come un arma importante per la difesa e per l'attacco.

Quei volontari che trascurano la loro maschera, che ne fanno il ripostiglio di oggetti che la possono rendere inservibile devono meditare alle conseguenze che potrebbe portare tutto ciò nel momento in cui occorresse la maschera. Devono pensare alla responsabilità personale e collettiva che essi incorrono colla loro trascuranza.

Della maschera contro i gas ogni volontario deve farne un'arma preziosa. Se per il passato essa non ci è servita noi non possiamo conoscere l'avvenire ed è meglio esser prudenti oggi che domani vittime.

Che ognuno faccia il suo dovere, che la maschera sia sempre in ordine e sempre in istato di servire.

Il Commissario Politico della 3.^a Compagnia.

Aprovisionamiento de municiones

Es preciso subsanar todo cuanto supone mal sistema, y uno de ellos es el siguiente:

El problema del aprovisionamiento de municiones es un problema de alta importancia y que hasta la fecha no ha conseguido ver nada efectivo sobre su acondicionamiento.

Actualmente por casi todos los batallones se procede de formas distintas, y las más de ellas de formas caprichosas, en la instalación de los puestos de aprovisionamiento, proceder que la mayoría de las veces suele crear situaciones difíciles y complicadas.

Hasta ahora sólo he visto que las compañías de los distintos batallones han ido a aprovisionarse a un lugar común de cada Batallón. Crea esto los inconvenientes siguientes:

Primero. Que el lugar para aprovisionarse por éste, bien sea camión, bien sea polvorin o puesto de aprovisionamiento, tiene que estar a relativa distancia de la línea de fuego.

Segundo. Que aun cuando a todas las Compañías las ofrece tras-

UN GIOVANE EROICO

MAURO ELIGIO

Membro del movimento della gioventù comunista a Nantes, era riuscito in questa città, conosciuta come una delle più reazionarie della Francia, a sviluppare un largo movimento della gioventù antifascista e di fronte unico della gioventù collegandosi con molti giovani cattolici.

Fervente sportivo e attivista instancabile per lo sviluppo dello



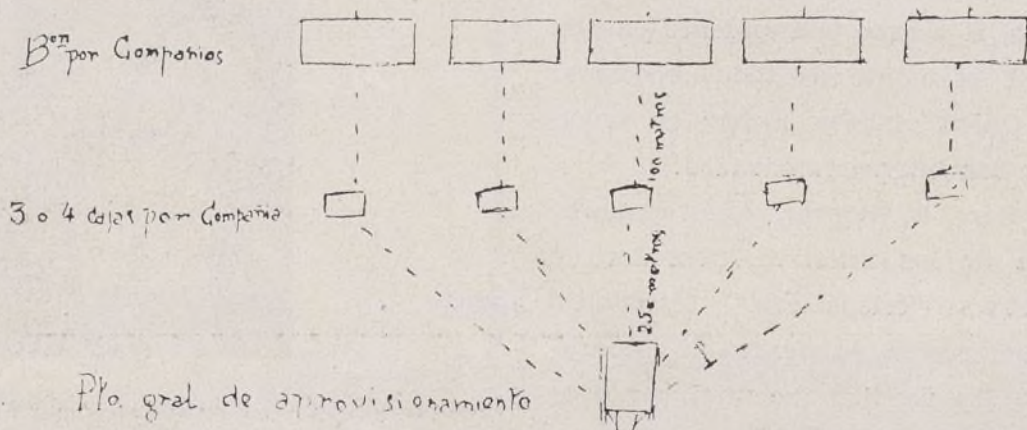
sport popolare fu inviato dalla F.S.G.T. locale ai Giochi Olimpici di Barcellona. Venne così in Ispagna nel luglio del 1936. Proprio in quei giorni scoppiò la guerra civile in Ispagna, voleva fermarsi a combattere ma venne imbarcato per forza sul bastimento che doveva ricondurlo in Francia. Però ritornò in ottobre, si comportò come un eroe, sempre di buon umore sotto il fuoco nemico, fino a che il piombo fascista lo uccise l'11 febbraio 1937 sul fronte del Jarama. Gravemente ferito gridò: "Viva l'Internazionale!" moriva poco dopo in un piccolo rifugio mormorando il suo evviva a ciò che era stato il suo ideale: l'Internazionale.

Lascia i vecchi genitori, la moglie e i bimbi in tenera età.

das las Compañías las ofrece tras-tornos este sistema, a unas suele causar más que a otras, debido a su mayor distanciamiento.

Tercero. Que el abastecimiento se realiza de forma desordenada.

Cuarta. Que en un momento crítico las dificultades de distanciamiento pueden crear muy serios obstáculos.



Antifascistas españoles e italianos unidos por la victoria

Es doloroso para los españoles, para los verdaderos españoles, que haya sido nuestra querida tierra el punto elegido por el monstruo del fascismo internacional para ensayar los métodos de una nueva guerra mundial.

A todos los antifascistas se nos plantea, en vista de los caracteres que nuestra guerra ha adquirido, un problema cuya solución está ya claramente dibujada en la mente de todos: unir en fuerte alagazón todas las fuerzas de que disponemos, políticas y sociales, desechando cuanto por la palabra o el escrito signifique diferenciación en el esfuerzo de uno u otro partido sobre los demás!

Con el glorioso batallón "Garibaldi", y en su tercera compañía, somos pertenecientes un grupo de españoles que, persuadidos de nuestra función de combatientes en estos graves momentos, no nos dejamos llevar por los que más gritan, sino por los que más hacen. A nuestro ingreso en este batallón se nos dijo, por boca del comandante, ¡el batallón "Garibaldi" no sabe andar hacia atrás; sólo sabe contener, atacar y andar hacia adelante! Quien tal consigna nos diera tiene ya pruebas suficientes de que este grupo de españoles ha sabido ser fiel cumplidor de la misma.

No soy partidario del elogio hacia los jefes; pero tengo que reconocer que la causa de nuestra eficacia combativa se debe a la perfecta organización directiva que posee este batallón, tanto en lo militar como en lo político, y en esto quiero dejar sentado mi reconocimiento hacia el camarada Bellóssi, comisario político de nuestra compañía, ejemplo de abnegación y sacrificio antifascista.

Para quienes no lo hayan comprendido aún, sólo una advertencia, que si se quiere también es promesa, que los españoles que constituimos este grupo, al igual que todos los españoles encuadrados en este batallón, sabemos mantenernos a la misma altura de combatividad que el primero y mejor antifascista que se jacte de valentía, sin conocer nuestra actuación desde el principio del movimiento, cuando tuvimos que luchar a pecho descubierto, arrebatando las armas a los traidores, y éste fué el principio de la victoria sobre el fascismo internacional.

Para terminar, sólo una promesa: ¡Mientras haya un español en pie, el batallón "Garibaldi" seguirá conservando su gloria!

FLORENCIO MARTIN

Nuestro sueño se realiza

Muy pocas son las dotes de redactor de Prensa que poseo, por lo que os ruego a todos los que leáis este pequeño artículo sepáis disculparme.

Verdaderamente no es un artículo de propaganda, ni mucho menos de pretender elevar a nadie.

El título no es ni más ni menos que el sentir de todos aquellos españoles que tuvimos la suerte de ser estrechados por los gloriosos brazos de estos inmortales camaradas que componen la 12 Brigada móvil.

¿Hay algunos de nosotros, combatientes, que durante nuestra estancia en la Sierra no soñara con poder luchar algún día junto a estos camaradas?

Yo creo que todos pensábamos en ello.

Recuerdo perfectamente aquellos días en que, ansiosos, esperábamos todos la llegada de la Prensa para leer las noticias (que cada una se convertía en una derrota para el fascismo) hechas por la Brigada Internacional, ayer en la Casa de Campo, hoy en Pozuelo, etc., etc. Y cada vez que leíamos una ansiada noticia de éstas, el mismo pensamiento pasaba por la mente de todos nosotros: "¡Quién pudiera luchar en unión de tan bravos camaradas!"

Pero, al parecer, algún camarada de los nuestros, poseedor de dotes "telepáticas", transmitió nuestros pensamientos al camarada Pacciardi, y he aquí por dónde

de, de la noche a la mañana, nos vemos convertidos todos en unos verdaderos garibaldinos, no sin antes prometernos todos dejar nuestra vida antes que ceder un milímetro de terreno al criminal fascismo, y así lo demostramos en todos los frentes donde nos tocó

operar, porque, camaradas, ¿qué nos decís de nuestra actuación en el Jarama? ¿Y en Guadalajara?

En fin, camaradas, despertad, que nuestro sueño de ayer, hoy se ha convertido en realidad.

PACHA

1.ª Compañía

Colpi di freccia

Il bravo RAMAZZINI ci presenta una vera galleria di compagni che si sono "distinti" brillantemente in queste ultime operazioni.

Così Giacobbi specialista nella lotta contro il vino, dis truggendone la maggior quantità possibile.

Gabanna invece sembra che ora non sia più un concorrente temibile nella gara a che beve più alcool.

Sembra che Zanetti, Papalino e Ugolino abbiamo messo in applicazione il famoso piano dei "grand travaux". Accaniti lavoratori durante gli ultimi giorni di combattimento non sono riusciti a scavarsi neppure 30 centimetri di trincea. Ramazzini ne è rimasto impressionato e cerca di spiegare il fenomeno così. Forse è stato un macellaio fazioso che ha tirato

loro un osso nella schiena ed ora essi non possono piegarsi a terra per lavorare. Forse perché ad uno di essi dolgono gli occhi e la polvere sollevata potrebbe fargli perdere la vista. Forse perché lavorando così qualcuno potrebbe sciuparsi la pettinatura e rovinarsi le mani compromettendo così il suo brillante avvenire di Don Giovanni. Tra tanti forse c'è solo una cosa sicura, se incontrano quello che ha inventato il lavoro...

Vannelli sembra poco contento. Il freddo del fronte di Guadalajara gli ha gelato le lenti del cannocchiale impendendogli di continuare le sue brillanti imprese di osservatore.

In quanto a Marabini, commissario politico, gira tutto il giorno con un enorme tascapane che lo fa rassomigliare a un postino.

Franco ai giornalisti:
Vedete? Sto salvando la Spagna dalla «barbarie rossa».



DIANA. Artes Gráficas.-Larra, 6.-Madrid